

«Pompei, il governo ha scritto le regole Ora tocca ai privati»

Faraone Mennella

NAPOLI «Agopuntura territoriale», è la filosofia urbanistica di Josep Acebillo che ha firmato il «Progetto strategico per il rilancio socio-economico, la riqualificazione ambientale, urbanistica e dell'attrattiva turistica nella Buffer Zone Unesco dell'Area Vesuviana». Una sorta di grillismo industriale, dati i tempi. O per meglio dire di disintermediazione. «Intendiamo mettere in campo un modello di cittadinanza attiva. Per molti versi il nostro lavoro può essere assimilato a quello che succede nei quartieri delle città dove i privati adottano un'aiuola. Con il Progetto di Acebillo è come se avessimo adottato tutta la Buffer zone». La spiegazione è di Marilù Faraone Mennella, presidente del consorzio Naplest et Pompei (30 imprenditori), nato per «rigenerare» pezzi di deserto post-industriale o urbano.

Ora che finalmente il ministero ha dato copertura finanziaria alla legge 112 si realizzeranno le condizioni perché i privati investano nell'area vesuviana della Buffer Zone. Un miliardo e 150 milioni per il rilancio economico-sociale, la riqualificazione ambientale e urbanistica, perché non esiste solo la Pompei antica. Senza le infrastrutture non si attirano fondi privati, senza i privati non si riqualifica tutta l'area *extra moenia*, senza la quale ragionare sul turismo come sistema è inutile. È da oggi in poi che entrano in gioco i privati «con soldi privati, sia chiaro».

«Agli imprenditori servono condizioni — prosegue Faraone Mennella —. Questa legge, prima e unica in Italia, ha creato quello che a qualunque privato serve. E cioè un assetto di regole e semplificazione degli interventi in una sorta di mega accordo di programma. Regole per approva-

re anche in variante su un territorio finora bloccato. Un pezzo delle precondizioni dell'investimento è riqualificare il territorio. La cementificazione non c'entra nulla». Mennella spiega che per lo più verranno utilizzati «volumi dismessi. Il tema è che noi abbiamo dato finora un contributo progettuale: a cominciare dall'hub ferroviario per il quale proponiamo uno spostamento dei binari a monte». Questo è un punto importante dell'intero progetto. Acebillo, che per capirci ha diretto l'ufficio tecnico che ha riqualificato l'intera Barcellona per le Olimpiadi, ha notato subito «tre ferite: l'autostrada, la linea Fs lungocosta e quella della Circumvesuviana. All'inizio anche io ero perplessa. Sono nata e cresciuta a Torre Annunziata col rumore di quel treno. Ebbene abbiamo verificato che è una linea che ha pochissimi passeggeri e poi non verrebbe eliminata. A monte c'è la possibilità di aggiungere un terzo binario, senza neanche dover fare espropri. Lo hanno già fatto in Liguria, torna a vivere la linea di costa. Inoltre si prevedono interventi di nuova agricoltura, recupero di complessi industriali obsoleti ma di fattibile riutilizzo funzionale, recupero di beni ecclesiastici (c'è l'accordo con la Curia). La riqualificazione del fiume Sarno, la fitodepurazione, la promozione di attività di turismo rurale». E prosegue: «Mentre al tavolo precedente abbiamo dato un contributo progettuale, oggi si deve partire. Ai privati toccherà l'attrazione degli investimenti privati. Torniamo a fare i privati in un quadro strategico evoluto. E parliamo di investimenti non solo locali, ma internazionali. Non solo perché il brand lo merita ma ci sono le premesse per

un riscatto del territorio. C'è una sinergia non scontata con le istituzioni locali. Noi ci mettiamo la faccia siamo felici che gli attori hanno trovato una quadra e siamo pronti a rilanciare questa sfida. Ci sono le premesse perché accada». Privati che non concorreranno ai bandi pubblici, tra l'altro.

Insomma la zona vesuviana come l'area Expo a Milano? «Mi sento positiva ma il numero di proprietari fa la differenza — spiega la presidente di Naplest —. A Milano la proprietà è concentrata. Qui è frammentata». Il prossimo step è la governance. Ovvero, per legge, serve un soggetto attuatore tra Invitalia e l'Ufficio Grande progetto Pompei. «Noi abbiamo bisogno di far presto. Pompei è un grande attrattore ma il flusso turistico deve essere strutturato. Oggi arrivano 3 milioni e 200 mila visitatori, ma lo dobbiamo strutturare. Devi cominciare con un pugno nell'occhio, solo così si determinano i processi». E sulla complessa vicenda politica italiana, sul cambio di governo dice: «Il giorno dopo le elezioni avevamo un appuntamento per andare a Milano. Ho chiesto: l'appuntamento è ancora valido? Mi hanno risposto: ovvio. Non vedo nessun turbamento. Questa legge importante è un impianto neutro. Se mettessero meno soldi li troveremo noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

30

Il numero degli **imprenditori** del consorzio Naplest et Pompei (30 imprenditori), nato per «rigenerare» pezzi di deserto

1, 150

Lo stanziamento: 1 miliardo e 150 milioni per il rilancio economico-sociale, e la riqualificazione urbanistica

3, 200

I turisti: arrivano a Pompei 3 milioni e 200 mila visitatori l'anno, un flusso che necessita di essere strutturato



Gli Scavi

L'area Vesuviana meta di turisti provenienti da tutto il mondo sulla quale c'è stata la grande attenzione delle istituzioni



Il ministero ha dato copertura finanziaria e si realizzano le condizioni perché si possa intervenire nell'area vesuviana della Buffer Zone. Con risorse sia locali che internazionali